

## Nella cava di Caprie lo smarino del super-tunnel

Circa 650mila metri cubi di roccia verranno "incollati" per tamponare la collina gradonata

**CON** il rinvio a chissà quando (2035?) del tunnel dell'Orsiera e il passaggio al progetto definitivo con interconnessione a Bussoleno, Caprie era convinta di averla fatta franca. Invece, come per magia, il sito di deposito che in base al preliminare avrebbe dovuto ricevere lo smarino del tunnel di 19 km tra Susa e Vaie, stralciato dal progetto in attesa di tempi migliori, ricompare sulle planimetrie del definitivo per ospitare il materiale di scavo che verrà estratto dal tunnel di base e dalla galleria di interconnessione Susa-Bussoleno. Con un piccolo particolare: «Da allora l'amministrazione di Caprie non è più stata fatta partecipe dei tavoli decisionali e consultivi fino all'attuale comunicazione della revisione del progetto, che fa comparire il Comune di Caprie come uno dei siti di deposito del materiale del tunnel di base», esordisce il documento con cui il 16 maggio la giunta ha espresso parere «fortemente negativo» alla proposta elaborata dai progettisti.

Proposta che riporta in auge, con alcune varianti, l'idea di ripristinare il vecchio ramo ferroviario che collega la stazione ferroviaria di Condove-Chiusa San Michele con la cava Rotunno di Caprie, individuata insieme al sito di Torrazza Piemonte come sito di deposito dello smarino. Il volume di scavo che proverrà dai due tunnel è quantificato in 3 milioni di metri cubi: rispetto al preliminare non è più previsto che il materiale estratto possa essere valorizzato e riutilizzato per altri progetti, come avevano fatto notare i tecnici della Comunità montana nelle prime osservazioni al progetto appellandosi alla legge regionale che regola la materia. Un milione 700mila metri cubi verranno riutilizzati in loco per produrre calcestruzzo e per le opere in rilevato, il restante milione 300mila finirà invece nelle due discariche sin per Caprie che per Torrazza, il progetto definitivo della tratta internazionale della Torino-Lione stabilisce una potenzialità di 850mila metri cubi a testa, che complessivamente supera di 400mila la quota di materiale che dovrebbe finire nei due siti. In questo senso, ma è solo un'ipotesi, è possibile che i progettisti si siano tenuti buona, in entrambi i depositi, una quota residua di spazio per ospitare il materiale di scavo che proverrà dai lavori per la tratta nazionale.

A Caprie succederà questo: lo smarino che verrà movimentato dalla piana di Susa arriverà in treno fino alla stazione di Condove-



Una delle ricostruzioni grafiche presenti nel progetto della Torino-Lione, riguardante le cave Rotunno e Bonaudo a Caprie

Chiusa, di lì devierà in direzione Caprie lungo la vecchia ferrovia, oggi in preda alle erbacce: ovvio che, prima di entrare in funzione, il tracciato dovrà essere completamente risistemato e adeguato rifacendo anche il ponte sulla Dora. Ma non finisce qui. Perché se oggi i binari attraversano l'ex statale 24

sulla planimetria, verrà trasportato verso la cava Rotunno. «Bisogna davvero fare i complimenti ai progettisti, che avrebbero tutte le carte in regola per progettare un parco di divertimenti in stile Gardaland», è il sarcastico commento del sindaco di Caprie, Gian Andrea Torasso, mentre scruta le mappe arrivate in municipio.

«Da quando è stato stralciato il tunnel dell'Orsiera, per il quale Caprie era stato individuato come sito di deposito, come Comune non siamo più stati convocati da nessuna parte - ricorda il primo cittadino - tant'è che quando, a fine 2012, ci sono arrivati i primi disegni riguardanti l'ipotesi contenuta nel progetto definitivo, ci siamo chiesti come mai ci venisse richiesto di comunicare le eventuali interferenze: parlo di disegni non a caso, perché erano dell'ela-

nimetrie a dir poco ridicole, su cui era di fatto impossibile esprimersi perché si capiva ben poco». Ma anche oggi che il progetto definitivo è stato ufficialmente consegnato a tutti gli enti coinvolti, il Comune di Caprie giudica la documentazione pervenuta «ridotta e gravemente insufficiente per effettuare delle valutazioni di merito sulla bontà degli interventi», recita il documento dell'amministrazione comunale riportato a pagina 61 delle osservazioni fatte dai tecnici della Comunità montana. Documento in cui tra l'altro, alla pre-conferenza dei servizi che si era svolta a Torino a fine maggio, aveva dichiarato di riconoscersi anche il Comune di Condove, che dal 2009 in avanti ha sempre tenuto una posizione collaborativa sulla Torino-Lione restando all'interno dell'Osservatorio.

Uno dei primi ostacoli che la giunta Torasso vede nel progetto di deposito dello smarino tira in ballo

che viene scolpita e modellata mettendo in sicurezza il versante, e attraverso opportune ripiantumazioni, per darle un aspetto visivo gradevole. Finora, partendo dall'alto, sono già stati terminati 6-7 gradoni, con risultati direi soddisfacenti. Il progetto di Ltf sconvolgerebbe e vanificherebbe tutto questo, promettendo un diverso ripristino ambientale mai condiviso e mai nemmeno discusso con la nostra amministrazione».

Il Comune di Caprie storce il naso in particolare di fronte alla gradonatura prevista dal progetto Tav per il versante sud, quello che guarda verso il castello di Condove: «Qui si era concordato di effettuare solo alcuni disegni per darle un aspetto più rustico. Ora il progetto prevede delle gradonature che andranno a compromettere quel versante, aumentando il rischio di danni al sito del castello e alla strada sottostante che collega Caprie a Condove. Anche tecnicamente, a

il vecchio ponte sulla Dora, «assolutamente inadatto alle esigenze di cantiere espresse nel progetto. Il riaccimento di questo ponte con dimensioni maggiori sarebbe un ulteriore sbarramento al flusso della Dora, mettendo a rischio i paesi di Caprie, Condove e Chiusa San Michele in caso di eventi alluvionali straordinari». Ma il problema più grande, secondo l'amministrazione, è che l'utilizzo della cava Rotunno come discarica per lo smarino rischia di mandare a rotoli il corposo lavoro di sistemazione del versante e di recupero ambientale realizzato sin qui: «A oggi questa cava è senz'altro una delle più controllate d'Italia - sottolinea Torasso - per anni abbiamo lavorato con la proprietà e con tutti gli organi preposti, compresi i Beni ambientali e le Belle arti vista la vicinanza del castello del Conte Verde di Condove, per arrivare ad un progetto che prevedesse una gradonatura ottimale per il versante di cava. Il piano di recupero ambientale è in corso e viene attuato attraverso la lavorazione della roccia esistente,

il vecchio ponte sulla Dora, «assolutamente inadatto alle esigenze di cantiere espresse nel progetto. Il riaccimento di questo ponte con dimensioni maggiori sarebbe un ulteriore sbarramento al flusso della Dora, mettendo a rischio i paesi di Caprie, Condove e Chiusa San Michele in caso di eventi alluvionali straordinari». Ma il problema più grande, secondo l'amministrazione, è che l'utilizzo della cava Rotunno come discarica per lo smarino rischia di mandare a rotoli il corposo lavoro di sistemazione del versante e di recupero ambientale realizzato sin qui: «A oggi questa cava è senz'altro una delle più controllate d'Italia - sottolinea Torasso - per anni abbiamo lavorato con la proprietà e con tutti gli organi preposti, compresi i Beni ambientali e le Belle arti vista la vicinanza del castello del Conte Verde di Condove, per arrivare ad un progetto che prevedesse una gradonatura ottimale per il versante di cava. Il piano di recupero ambientale è in corso e viene attuato attraverso la lavorazione della roccia esistente, mettendo in sicurezza il versante, e attraverso opportune ripiantumazioni, per darle un aspetto visivo gradevole. Finora, partendo dall'alto, sono già stati terminati 6-7 gradoni, con risultati direi soddisfacenti. Il progetto di Ltf sconvolgerebbe e vanificherebbe tutto questo, promettendo un diverso ripristino ambientale mai condiviso e mai nemmeno discusso con la nostra amministrazione».

Il Comune di Caprie storce il naso in particolare di fronte alla gradonatura prevista dal progetto Tav per il versante sud, quello che guarda verso il castello di Condove: «Qui si era concordato di effettuare solo alcuni disegni per darle un aspetto più rustico. Ora il progetto prevede delle gradonature che andranno a compromettere quel versante, aumentando il rischio di danni al sito del castello e alla strada sottostante che collega Caprie a Condove. Anche tecnicamente, a mio giudizio, la cosa non è fattibile perché manca lo spazio sufficiente; la mia sensazione è che, per fare il progetto, si siano basati su cartografie e immagini di poco datate. E poi vorrei capire come pensano di attuare un recupero ambientale utilizzando del materiale di riporto che avrà poca consistenza: quale grado di staticità potrà garantire in presenza di alluvioni, o anche solo di piogge intense come quelle di questa primavera? Un'altra cosa che mi chiedo è quali siano le valutazioni che hanno portato alla scelta del sito di deposito: tra Sant'Ambrogio e Avigliana è pieno di "buchi abbandonati", perché è stato individuato proprio Caprie, l'unico dove è già in atto un piano di recupero ambientale della cava?».

Piano di recupero che è previsto non solo per la Rotunno, ma anche per la Bonaudo che opera sul lato opposto: qui il progetto deve ancora partire, ma è comunque previsto come compensazione alla centralina idroelettrica che la proprietà intende installare lungo la Dora. «Invece, creando quest'area di deposito da cui partirà la teleferica che attraverserà non una, ma ben due provinciali, si andrà inevitabilmente a compromettere tutta quest'area. A quanto mi risulta, nemmeno i proprietari sono stati interpellati. Inoltre, dal progetto di Ltf, non si capisce come la presenza del sito di deposito possa essere compatibile con il prolungamento dell'attività estrattiva di entrambe le aziende». E poi, oltre ad un impatto ambientale e visivo fortemente a rischio, ci sarà il problema delle polveri che si solleverebbero durante la movimentazione e il deposito del materiale. Tanto più che, come viene ricordato nel progetto, gli inquinanti aumenterebbero notevolmente nelle zone di deposito, «sfiorando in alcuni casi (pm2.5) i limiti di legge. Senza dimenticare, come evidenziano i tecnici della Comunità montana nelle loro osservazioni, che è molto probabile che lo smarino trasportato a Caprie possa contenere amianto, uranio e radon, con tutti i rischi per la salute che ne conseguono. Eppure, denuncia il documento del Comune, «non sono previste da progetto mitigazioni specifiche degli inquinanti per i siti di deposito, anche considerando le condizioni atmosferiche tipiche di queste zone vallive, caratterizzate spesso da forti venti». Insomma, ce n'è abbastanza, secondo Torasso, per concludere che tutto questo è una pura follia, a cui noi continueremo ad opporci».

Marco Giavelli  
(4 - continua)

**Torasso: «Stiamo effettuando il recupero ambientale, il progetto Ltf sciolge tutto»**

approdato nell'area della cava Rotunno, i progettisti prevedono invece di farli deviare verso destra all'interno della cava Bonaudo, posta esattamente di fronte: qui sarà allestita un'area di deposito dalla quale il materiale, presumibilmente con una teleferica che passerà sopra l'ex statale 24 e la provinciale 199 che entra in Caprie, come si evince dalla linea aerea tracciata